

“Nulla d’importante tranne i sogni” di Rosalia Messina (Arkadia), ambientato in una terra cara all’autrice, la Sicilia, è una cruda fotografia sui rapporti familiari spesso fonte di sofferenza, sotto la patina dorata dell’apparenza, nonché un omaggio alla scrittura che, come ogni altra forma d’arte, per i mali dell’esistenza ne costituisce la cura. In un’isola dove la montagna scruta il mare, l’acqua azzurra diluisce il brullo paesaggio, i canyon sono squarci colossali e sensuali, e la letteratura è materia che brucia, sazia e che placa l’arsura, vivono i protagonisti del romanzo, la cui anima in chiaro scuro sublima la Sicilia. In primis, la scrittrice, Rosamaria Mortillaro, detta Ro, ritenuta un tipo difficile, sempre distante e severa. “Dalle parole da adolescente emergeva una personalità complicata, con la vocazione alla solitudine e all’introspezione”; la sorella, Annapaola, la cui convinzione sulle vicende familiari “sono troppo radicate, come su ogni cosa”; i figli di quest’ultima, Giada, dedita all’alcol,



«Nulla di importante tranne i sogni»: la scrittura, la rivincita, un bisogno

“Dalle parole da adolescente emergeva una personalità complicata, con la vocazione alla solitudine e all’introspezione”

e così chiusa “che mascherava ogni reazione autentica con una risatina e un’alzata di spalle; Fosco” è così riposante parlare con lui, farsi irretire dalle frasi rotonde, capaci di mutare la

realtà più contorta e complessa in un’esperienza ovattata, dai colori pastello”. Il rapporto tra le due sorelle è malato: da sempre Ro subisce le angherie di Nana che, spudoratamente, le

sputa addosso veleno e rabbia. Nana vuole sempre litigare con lei, appigliandosi a pretesti assurdi. Ro, nei confronti di Nana prova schifo, ma forse alla mente grossolana di Nana, “sfugge la

differenza tra odio e disgusto”. Nella tranquillità del suo rifugio di Acireale, - la villa, la cui ristrutturazione ha coinciso mattono dopo mattono alla realizzazione del suo sogno, alla sua riedi-

ficazione - Ro, con l’aiuto dell’amica e confidente, Anita, concepisce, dunque, il diabolico piano. A far scattare la molla è la diagnosi di una malattia incurabile, che non le lascia scampo, a Ro, della sua vita, non resta che l’ultimo scampolo. Una rivincita che non è castigo, prevaricazione, ma ripristino di un equilibrio, fra torto e ragione. “Non parlerei di vendetta, sai. Ro aveva un suo senso di giustizia e si è comportata come si comporta chi si sente vittima di un’ingiustizia”. Un senso di rivalsa la cui arma è la scrittura, si riscrivono fatti e persone per restituirli alla loro vera natura. Parole che consentono a chi l’ha amata di incontrare una parte di sé fino a quel momento trascurata: Anita nei diari malconci incontrò se stessa; Giorgio acquista consapevolezza che la sua vita “è stata tutto teatro, tutto fondale. La mia vera passione era per me stesso”. È il compito della scrittura “che mi sento di definire divino. Lo scrittore, in questo, è simile alla divinità”.

Lucia Corsale

L’edizione del “Presepe vivente” dell’Istituto comprensivo Salvatore Raiti, svoltasi ieri, è stata veramente in grado di emozionare.

Si è vissuta un’atmosfera natalizia nelle varie scene del presepe, con la presenza di asinelli, caprette, con il caldarrostaio, il casaro e lo zuccaro. Certo, quest’anno era arricchita anche da un coinvolgente “Villaggio di Babbo Natale”, ma quello che ha lasciato sbalorditi i tantissimi visitatori è stata l’attenzione per gli accurati particolari, la spontaneità degli alunni che hanno al contempo saputo interpretare irrispettivi ruoli con serietà e impegno, la voglia di familiari, insegnanti e personale non do-

Il presepe vivente del Raiti è un’emozione: «Scuola e famiglia, un’alleanza vincente»

La spontaneità di alunni, voglia di familiari, insegnanti e personale non docente di dimostrare alleanza educativa

cente di dimostrare, con i fatti, che quando è poggiata su basi solide e sincere, l’alleanza educativa tra scuola e famiglia produce risultati eccellenti.

Le presenze delle autorità cittadine, dell’arcivescovo Francesco Lomanto hanno confermato la valenza di un evento che, per il successo unanime che ha riscosso, resterà nella memoria di tutti i protagonisti, dal più piccolo alla dirigente scolastica, la dottoressa Angela Cucinotta, che ha saputo guidare con mano sa-



piante sia le laboriose fasi di preparazione sia quella, altrettanto impegnativa, della realizzazione. Ma il risultato più ec-

cellente, che rende davvero da ricordare questa edizione del presepe vivente del Raiti, è nella stretta e armonica collabora-

zione tra scuola e famiglia. Quando i genitori sono attenti e collaborativi, manifestando sentimenti di appartenenza, di disponibilità

e di collaborazione, quando il corpo insegnante è attento e puntuale nelle attività educative, come sta avvenendo anche in tante altre iniziative similari in tutta la nostra provincia, si creano le condizioni per un’ottimale occasione d’incontro tra scuola e famiglia e a beneficiarne sono gli alunni e l’intera comunità cittadina. Queste le dichiarazioni di Salvo Sorbello, Presidente provinciale del Forum delle Associazioni Familiari.